

Il sindaco verde: "Meno tasse per chi rinuncia al cemento"

Rivalta è il primo comune senza aree edificabili



**MASSIMO MASSENZIO
 RIVALTA (TORINO)**

Nel 2012 Mauro Marinari ha vinto a sorpresa le elezioni comunali di Rivalta, paesone di 20 mila abitanti alle porte di Torino, con un programma elettorale improntato alla riduzione del consumo di suolo. Alla guida del gruppo di cittadinanza attiva «Rivalta Sostenibile» - «grillino prima ancora dei grillini», ma mai affiliato al Movimento 5Stelle - ha strapato la città al centrosinistra dopo un ventennio e ha cominciato a realizzare il suo sogno: fermare la cementificazione e favorire le costruzioni su aree già edificate.

In pratica ha anticipato di 4 an-

ni una legge nazionale. Come ha fatto?

«Siamo partiti da zero. Abbiamo studiato, incontrato esperti e abbiamo capito che potevamo riuscirci. A Rivalta dovevamo scontrarci con un piano regolatore che consentiva un aumento della popolazione fino a 27 mila residenti. Non è stato facile».

Il bando pubblico rivolto ai proprietari di terreni è stato il primo passo. Subito dopo avete approvato il piano regolatore per la prima volta senza aumentare le cubature. Ci siete riusciti?

«Innanzitutto abbiamo chiesto ai cittadini di rinunciare spontaneamente all'edificabilità appena ottenuta in cambio di una consistente riduzione delle imposte. La risposta è stata positiva e abbiamo recuperato i primi 30 mila metri quadrati di aree ritornate a essere agricole. È stato un ottimo segnale e così abbiamo progettato la nuova variante, concentrandoci sulle

zone a rischio idrogeologico. Per l'approvazione definitiva ci vorranno ancora un paio di mesi, ma ci consentirà di salvare dal cemento 273 mila quadrati di spazi verdi e ridurre di circa 1800 unità il possibile aumento demografico».

A Rivalta non tutti sono d'accordo. L'opposizione sostiene che alla fine la «montagna ha partorito solo un topolino, per di più calpestando i diritti acquisiti». Inoltre alcuni proprietari dei terreni hanno accolto poco favorevolmente una modifica che rappresenta anche un danno economico. Ma è davvero così?

«Assolutamente no. Innanzitutto abbiamo eliminato il 54% delle aree edificabili a sud, nella zona dove si è concentrata la variante. E questo è senza dubbio un grande traguardo se si pensa che in Italia si registra un consumo di oltre 7 metri al secondo di suolo libero. Inoltre torneranno a essere agricoli solo i terreni per i quali non sono stati presentati progetti o rila-

sciate autorizzazioni. Come compensazione a chi ha pagato le imposte maggiorate in questo periodo, invece, verrà concessa una cubatura, ovviamente molto piccola, in un terreno già individuato. Ci dobbiamo rendere conto che le vecchie politiche edificatorie non sono più sostenibili dal territorio e adesso anche la legge conferma che abbiamo ragione».

La piccola Rivalta ha dimostrato che il cemento si può fermare, ma sarà possibile replicare l'esperienza a livello nazionale?

«Preservando i terreni vergini non si ferma il settore dell'edilizia. In Italia c'è un immenso patrimonio pubblico e privato di aree abbandonate da recuperare. Ed è la riqualificazione l'obiettivo verso il quale si devono orientare i professionisti. Costruire in modo selvaggio e disordinato produce solo alloggi vuoti, depressione del mercato, dispersione del territorio e aumento dei costi per servizi e collegamenti. E non è certo questo il Paese dove vogliamo vivere».

20

mila

Gli abitanti di Rivalta, vicino a Torino



Lista civica Mauro Marinari guida dal 2012 una giunta ambientalista

